

n. 34 . FILIPPO – RACCONTO

Concorso En giro al Sas

“Beep”. “Il treno regionale 10914 delle ore 7.05, proveniente da Verona Porta Nuova e diretto a Bolzano è in arrivo al binario 3. Allontanarsi dalla linea gialla”. “Tu-tu-tu-tum, tu-tu-tu-tum,tu-tu-tu-tum”. “Clip clap clip clap”.

Superato il sottopassaggio, illuminato solo da alcune luci poco potenti, uscii dalla stazione di Trento. Il sole stava timidamente sorgendo e una fresca brezza primaverile mi scompigliò leggermente i capelli. L’aria era pulita e fresca. C’era poca gente che camminava per strada; le macchine che circolavano erano pochissime. Attraversai la strada e continuai fino ad entrare in piazza Dante.

Senza farci troppo caso guardai verso la statua di Dante Alighieri che si ergeva al centro dei giardini della piazza. Pensai che quella statua stando lì ferma tutti i giorni forse era stanca di vedere sempre il solito paesaggio.

Intanto i primi raggi di sole illuminarono la statua e Trento iniziava a prendere colore e vita. Le anatre starnazzavano e nei bar si intravedeva solo qualche persona.

Fu a quel punto che vidi vicino alla statua una strana figura umana. Era vestita con una toga rossa ed era di media statura. Era nell’ombra quindi non colsi altri particolari ma mi resi conto che la strana figura mi guardava, anzi no, mi stava osservando. Era inquietante. Mi girai dall’altra parte e continuai a camminare per la mia strada. Con la coda dell’occhio continuai a osservare l’uomo vicino alla statua. Poi, quando credevo che non mi stesse più osservando, mi chiamò: “Filippo!”

Mi fermai e un brivido salì lungo la schiena. Mi guardai intorno. C’erano poche persone e forse qualcuna poteva chiamarsi Filippo proprio come me. Non mi voltai. Feci un altro passo ma non ebbi il tempo di farne altri che la figura parlò ancora: “Filippo Ba-ro-ni!”.

Quel Baroni lo disse lentamente quasi per assicurarsi che io avessi capito. Non mi voltai. Il cuore mi batteva all’impazzata.

“Sì, s-sono i-io”. Le parole mi uscirono tremolanti.

Sentii la pressione dell'uomo gravare su di me.

“Vorresti...osservare?”.

Si era spostato. La sua voce non proveniva più dalla statua ma da sinistra, no, da destra.

Osservare? In che senso OSSERVARE. Valanghe di pensieri attraversarono la mia testa.

Forse era lo spirito del Natale come nel racconto di Charles Dickens? Ma non era Natale!

Forse era tutto nella mia testa? No, troppo reale.

Mentre mi perdevo in mille pensieri un'ombra minacciosa si avvicinò, fino ad arrivarci

dietro. La notai troppo tardi. Osservai l'ombra alzare il braccio verso di me. Non mi mossi.

L'ombra appoggiò la mano sulla mia spalla e io sentii quella mano fredda come il ghiaccio toccarmi la spalla. Irrigidito dalla paura non mi mossi.

La curiosità si fece insopportabile. Mi voltai di scatto ma tenni lo sguardo basso. Piano

piano lo alzai e a quel punto vidi un grosso naso a becco d'aquila, la corona di alloro che

cingeva la testa: Dante Alighieri mi osservava con due occhi grigi e cupi. Lo sguardo

severo ma comprensivo.

“Ho chiesto: vorresti osservare?”

Troppo sorpreso e sconvolto riuscii solo a dire: “T-tu d-d-dovresti essere m-m-morto da un p-pezzo!”

“Ciò che dici è vero! Ma oggi sono qui per mostrarti i valori che uniscono la gente, come ad esempio l'amicizia”.

Che senso aveva!? E poi perché proprio a me stava succedendo? Per caso stavo sognando? Allora, Dante Alighieri, il celebre Dante Alighieri, si era materializzato davanti a me e voleva mostrarmi i valori che uniscono le persone. Forse la quarantena a causa del Covid-19 di quel periodo mi aveva dato alla testa stando troppo tempo da solo in casa con i miei famigliari. Eppure era così reale!

“Quindi?” chiese Dante.

“C-certo” dissi io poco convinto. La poca gente che camminava a sguardo basso con la mascherina, forse ancora provata da quel brutto periodo, non si accorse di niente. Era come se, dal momento in cui Dante mi aveva appoggiato la sua mano sulla mia spalla, fossi diventato invisibile agli occhi della gente.

“Togliti pure la mascherina Filippo”. Mi tolsi la mascherina. Ero un po’ indeciso se fidarmi o meno della “persona” che mi stava davanti. Tolta la mascherina inspirai profondamente. Non si riusciva davvero a respirare con quella cosa sulla faccia.

“Ma qui non rischio di ammalarmi?” chiesi io.

“Non ti preoccupare Filippo, qui sei al sicuro da ciò che ti circonda. Allora vogliamo partire?”

“S-sì”. Non ero sicuro di ciò che stavo facendo, ma mi incuriosiva il fatto di essere accompagnato da Dante Alighieri attraverso Trento.

Poco a poco iniziai a prendere fiducia e a parlare con Dante facendogli domande sulla Divina Commedia su molte altre cose. Chiesi anche a Dante come ci si doveva sentire ad aver preso il posto di Virgilio come accompagnatore. Lui rispose che non mi stava accompagnando attraverso inferno, purgatorio e paradiso ma attraverso Trento, quindi era inferiore, come compito, a Virgilio in tutto.

Camminavamo per Trento quando Dante si fermò di colpo in centro in Piazza della Mostra indicando il Catello del Buon Consiglio. Io non capii subito poi mi chiese: “Cosa vedi?”.

“Io vedo solo un grande castello con una torre”.

“Non solo...vedi Filippo io in quel grande castello con una torre vedo un palazzo grande e vecchio, ricco di storia, che ha visto molte cose”.

Io rimasi in silenzio. Non avevo mai osservato in questo modo i palazzi storici di Trento.

Adesso quel castello mi sembrava più grande, più bello e più “vivo” di prima.

“Sai, Dante, io non l’avevo mai vista in questo modo”.

“Questo perché le persone si accontentano solo di ciò che vedono e non vanno oltre. La

gente non vede in quel castello il sudore e la fatica dei lavoratori che lo hanno costruito, non vede l'importanza che quel castello ha avuto a Trento, non vede, in pratica, l'importanza sociale, storica e culturale del castello. Questo, ahimè, accade per molti altri edifici storici a Trento e non solo. Anche tu dovresti riflettere. Ogni volta che passi davanti a questo castello, alla fontana e al duomo per andare dal conservatorio in stazione ti accontenti di passarci davanti, a volte anche senza guardarli nemmeno”.

Mi sentii terribilmente in colpa. Non mi era nemmeno mai venuto in mente.

“Mi dispiace tantissimo, ma a me non era mai venuto in mente”.

“Non è colpa tua. Anzi tu fai sempre attenzione ai palazzi storici. Basti pensare che tu ami la tua scuola proprio per questo motivo e naturalmente anche perché ti piace la musica, la biblioteca in cui alcune volte tu vai a studiare ti piace perché “senti” l'antico e rispetti l'edificio in cui ti trovi”.

Dopodiché Dante mi portò in una via dove un furgoncino stava consegnando della spesa ad una vecchia signora. Inizialmente non capii ciò che Dante mi volesse comunicare.

“Questa volta cosa vedi Filippo?”

“Vedo un furgoncino dove delle perone stanno consegnando la spesa ad una vecchia signora”

“Io invece sai cosa vedo?”

“Starai vedendo delle bravissime persone, probabilmente dei volontari, che si sono offerti di fare gratuitamente un servizio spesa alle persone più colpite dal Covid-19?”

“Esatto, vedi che inizi a capire!”

“Sì lo so ho sbagliato...cosa?”

“Ho detto che sei stato bravo. Inizi a vedere oltre l'apparenza. Vedi...quelle due persone si sono offerte spontaneamente di fare un servizio gratuito per la comunità. Al mondo esistono delle persone molto buone e generose che si sentono appartenenti ad un gruppo. Quelle persone sono destinate a formare una comunità dove le persone si aiutano le une

con le altre. In questo periodo poi, più che mai, c'è bisogno di persone come loro per il semplice motivo che altre, come quella vecchietta, sono in serio pericolo e uscire di casa per loro potrebbe significare finire in ospedale e, forse, anche morire”

“Capisco...quindi loro stanno rischiando di essere infettate dal Covid-19 ma comunque continuano a lottare per gli altri. Sai anche nel mio paese, a Brentonico, la gente si sostiene a vicenda e in paese ha organizzato anche dei servizi di spesa a domicilio, quiz virtuali e tanto altro”.

“Questa è un'ottima cosa. Significa che a Brentonico le persone sono unite e generose come qui a Trento. Questo indica grande stabilità”.

Subito dopo ci allontanammo e passammo davanti al liceo F.A Bonporti. Mi tornarono alla mente i momenti prima della quarantena, quando andavo a scuola e non facevo ancora le lezioni online, quando potevo uscire liberamente da casa per incontrare gli amici.

Arrivammo nel piccolo parco dietro al liceo, i Giardini di Piazza Venezia.

Erano davvero ben curati. I raggi del sole passavano tra i rami degli alberi e l'aria era fresca. Camminavamo all'interno del parco nella più totale tranquillità. Nessun rumore turbava la quiete di quel posto tranne qualche automobile che passava nella strada lì accanto. Avevamo girato Trento a piedi eppure io non sentivo alcun sforzo. Però era davvero salutare e soprattutto sostenibile muoversi a piedi. Le persone dovrebbero muoversi più spesso a piedi anziché in auto.

Nel pomeriggio tornammo a in Piazza Dante Alighieri, vicino alla statua, dove tutto iniziò quella stessa mattina.

“Secondo te Filippo, perché oggi ti ho portato in giro per Trento?”

“Per OSSERVARE?”

“Ma che cosa?”

“Non saprei...”

“Ti ho portato a Trento per farti osservare e farti capire i legami che uniscono le persone,

la storia del territorio in cui viviamo e la natura che ci circonda e che talvolta non notiamo con il giusto riguardo”

“Non mi ero accorto di tutto questo. Ma ora che mi ci fai pensare anche io adesso vedo ciò che prima non vedevo. Grazie di questa giornata. È stata davvero istruttiva e utile. Vorrei che più persone sapessero le cose che ho visto io oggi”

“Ma molte persone lo sanno già. Il problema è farlo capire alle persone che non lo sanno ancora. Oggi ti ho fatto scoprire nuove cose e fatto fare nuove esperienze. Spero che tutto questo non sia stato vano! Vero Filippo!?”

“Certo che no Dante. Grazie per oggi e per tutto”.

“Addio Filippo. Ti aspetto di nuovo la mattina mentre vai a scuola”

“Certo e io ti saluterò sempre!”

Piano piano la figura di Dante si dissolse e io rimasi da solo nella piazza. Mi rimisi la mascherina e tornai verso la stazione in perfetto orario.

Durante il viaggio verso casa pensai a tutte le cose che avevo imparato quel giorno e un po' mi dispiacque di non rivedere più Dante. Mi faceva sorridere il fatto che era ancora un po' impacciato come guida.

Così, in quel piccolo giorno di libertà dal Covid-19 tornai a casa sapendo che non potevo dimenticare ciò che avevo appreso quel giorno.